

Gli spettacoli

Paravidino: "Il migrante Abramo"

MAURA SESIA, pagina XIII

Intervista



Fausto Paravidino

"I miei Abramo e Sara migranti picareschi alla ricerca di sé tra Babele e Dio"

MAURA SESIA

Il Teatro Stabile di Torino incomincia l'anno come lo ha finito, cioè con un debutto nazionale passando da "Così è (se vi pare)" di Luigi Pirandello a "La ballata di Johnny e Gill" scritto e diretto da Fausto Paravidino, che sono collegati perché il premio Nobel agrigentino è uno dei pochi autori italiani conosciuti e rappresentati nel mondo, come il quarantenne genovese, drammaturgo, attore, regista, sperimentatore, dall'inizio del 2018 anche dramaturg residente dello Stabile torinese. Lo spettacolo fa parte del "Progetto Internazionale" e debuta martedì 8 gennaio alle 19,30 al Teatro Gobetti, dove resterà fino al 20 gennaio. Una pièce innovativa, un esperimento aperto al mondo che ingloba una molteplicità di attori e lingue, un copione dalla lunga gestazione. Fausto Paravidino racconta storie urticanti, struggenti, sfaccettate e piace. Riempi i teatri senza ammicciare.

Il fatto di essere dramaturg dello Stabile ha influito sulla preparazione de "La ballata di Johnny e Gill"?

«No, con Iris Fusetti avevamo cominciato a preparare questo lavoro molto prima, sono serviti quasi tre anni, l'approccio è stato diverso, non mi sono isolato nella mia cameretta ma per la prima volta ho praticato una scrittura scenica che trae linfa da un percorso laboratoriale internazionale, partito in America con attori statunitensi e continuato a Ginevra, Tolone, Lussemburgo».

Lei parte dalla Bibbia ma si rapporta con il quotidiano, come?

«Cerco di tenermi alla larga dall'attualità, Carlo Cecchi diceva che è la cosa che invecchia più in fretta; nella cronaca mi impegno ad individuare qualcosa di archetipico, che sta riuscendo. Qui siamo partiti dalla Torre di Babele, dalla Genesi e l'attualità ci è venuta ad aggredire. Abramo è un migrante, costruisce una relazione con Dio per fare un viaggio metaforico, alla ricerca del proprio senso, del proprio essere uomo o donna. Parte perché ha voglia di partire, di buttarsi nelle avventure di una vita; a noi è ancora concesso, alle popolazioni Sud Sahariane no. La parola chiave di Abramo di fronte alle difficoltà è "Eccomi", non è



Debutto nazionale Una scena de "La ballata di Johnny e Gill" che debuta al Gobetti. Sotto, l'autore Fausto Paravidino



In scena da martedì al Gobetti "La ballata di Johnny e Gill", pièce biblica nata da un'opera laboratoriale di tre anni

facile capirlo, ma è stata questa la suggestione con cui abbiamo affrontato una vicenda picaresca come il Candide di Voltaire».

Abramo e sua moglie Sara sono diventati Johnny e Gill, perché?

«Abramo sente le voci, ma non è pazzo: è un sognatore, una specie di Americano a Roma che può essere seguito solo da una donna che sia innamorata del progetto, la sua Gill. La musica li trascina, cantano e ballano, c'è una componente brechtiana nello spettacolo».

È una messinscena plurilingue, cosa significa?

«È prevalente l'italiano perché è la lingua dei protagonisti. Quando si avventurano nel mondo post Babele si confrontano con un grammelot, con francese e inglese di base. Al debutto in Francia avevamo i sottotitoli perché l'italiano è la lingua più importante, ma al Gobetti stiamo valutando di non usarli, non

sono necessari».

Come sono andate le prime rappresentazioni a Tolone e Marsiglia?

«Bene, i teatri erano grandi, l'opera aveva un respiro molto diverso da quello che avrà al Gobetti, siamo curiosi di incontrare il pubblico torinese». A Torino sta lavorando come dramaturg residente: com'è questo ruolo? [DOMANDA] «È un ruolo particolare per un teatro italiano, a volte sono un po' a disagio, ma il dramaturg del Dramaten di Stoccolma, dove ha lavorato Ingmar Bergman, mi ha confortato: anche lì, quando era stata istituita la figura del dramaturg, la mansione si era precisata nel tempo. Bisogna inventare. Ho cominciato da un workshop per autori cercando di capire quale teatro vogliamo fare e come incastrarlo nell'istituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

